



LA BRUGHIERA dei Cittadini

Trimestrale d'informazione
e approfondimento
Registrazione Trib. Brescia
n. 4/2006 del 17/01/2006

Zona di diffusione:
Calcinato, Carpenedolo,
Castenedolo, Ghedi
e Montichiari

SALVAGUARDARE L'AMBIENTE

"La verità, vi prego, sull'Ambiente"

a cura della Redazione

Parafrasando il poeta inglese W.H.Auden, che scrisse una lirica che così concludeva: "La verità, vi prego, sull'Amore", introduciamo l'argomento principale di questo numero. Stavolta la "Brughiera" si occupa infatti di Ambiente, di Ecologia, di Territorio, di Agricoltura, senza pensare, come sempre, di essere in possesso di ogni indiscutibile verità da imporre al lettore.

Vorremmo però avere almeno assolto all'obiettivo di fornire dati chiari, delle considerazioni di merito, delle dichiarazioni che non siano inficiate da pregiudizi e malessere.

La nostra cara Bassa è epicentro di ogni attività che interessi l'ecosistema della provincia bresciana.

Cave, discariche, reflui zootecnici, impianti di trattamento, centrali elettriche e quant'altro basano le loro fondamenta progettuali e di gestione sulla grande spianata che va dalle colline moreniche alla valle del Chiese e dell'Oglio, sulla possibilità di scavare e quindi sotterrare, di avere ampi spazi liberi e viabilità di buon livello.

Si parla spesso di sviluppo eco-compatibile e da Ghedi a Castenedolo, da Carpenedolo a Montichiari, lambendo Calcinato e le propaggini a sud-ovest del Garda, ci si chiede se sia eco-compatibile il grande Piano d'Area della zona Fascia d'Oro, che già qualcuno ha chiamato, "l'Eldorado" per le futuribili espansioni economiche tra hub-aeroporto, nuovo stadio e "cittadella" centro commerciale del Brescia Calcio, Treni Alta Velocità/Capacità e viabilità provinciale rivista, ampliata, irrobustita.

Insomma un argomento, l'Ambiente, cui pensare per giustificare i timori e le ansie che in qualcuno provoca, le malizie e le astuzie speculative che stimola in altri; un argomento che appare talvolta noioso per la sua indeterminatezza e quindi passibile di logorroiche disanime... finché non senti scienziati e letterati, personalità e politici parlare di catastrofi prossime venture, ed allora ti si ripresenta in tutta la sua invadente realtà.

Ma che c'entra la brughiera con l'effetto serra e con lo scioglimento dei ghiacciai di cui troppi parlano? Forse nulla, forse molto!

Ecologia e Ambiente vanno a braccetto, dato che l'ecologia dimostra come ogni singola scelta nella vita quotidiana si lega ad altre scelte e a vari fattori tutti contribuenti ad influenzare anche in maniera determinante il risultato finale: l'ambiente in cui viviamo e vivremo.

Allora ecco perché anche la "Brughiera" fa la sua parte... alla ricerca, almeno, della verità locale. □

"L'Ambiente è lo specchio della nostra anima"
è questo lo slogan che appare sul sito della Provincia

Kyoto è lontana migliaia di chilometri da noi; la sensibilità ambientale delle popolazioni è cambiata in meglio ma quanto si sappia di Kyoto è tutto da capire. Vogliamo essere positivi e pensare che il cosiddetto "protocollo di Kyoto" proposto in quella città alla firma dei Governi delle Nazioni del mondo industrializzato, sia ormai divenuto un elemento conosciuto nel suo aspetto fondamentale e cioè che tutti i Paesi debbono prendere misure rapide e severe per ridurre le emissioni dannose all'ambiente. E le emissioni provengono essenzialmente dall'uso dei combustibili fossili (carbone e petrolio) ovvero dalla produzione industriale, dalla circolazione degli autoveicoli, dalla stessa produzione di energie. E l'energia è stata ed è l'elemento portante della vita industrializzata del mondo occidentale (che senza di essa, ovviamente, non esisterebbe) e sta divenendo l'elemento di possibile crescita esponenziale dei mondi asiatici, in particolare della Cina.

"Consumare" molta energia significa da un lato consentire lo sviluppo di talune aree del mondo e dall'altro portare alla catastrofe l'umanità.

Il professor Giovanni Sartori ebbe a scrivere, non primo e non ultimo, sul Corriere nello scorso agosto, che "se non si fa qualcosa non sarà in discussione il 'se' la catastrofe avverrà, ma 'quando' avverrà".

D'altro canto, il catastrofismo fine a se stesso porta a confondere le idee a chi vorrebbe vederli chiari e capire, ad esempio, se il rifiuto collocato in una discarica nella brughiera possa costituire un pericolo immediato più prossimo alla salute dei nostri concittadini o se invece sia più pericoloso il carbone bruciato nelle fabbriche siderurgiche dell'Estremo Oriente.

Si è imparato che la salute del mondo e la nostra salute vanno di pari passo: anni fa dato che l'atmosfera inquinava le falde acquatiche, l'industria chimica presto inventò gli "OGM", gli **Organismi Geneticamente Modificati**, per avere uguale o maggiore produzione sot-

segue a pag. 2



In questo numero:

IN PRIMO PIANO: DOSSIER AMBIENTE

pag. 2

- Il rifiuto: problema o risorsa

pag. 5

- Agricoltura, allevamenti e ambiente

pag. 6

- Il Piano Provinciale Rifiuti

pag. 8

- Mappa delle discariche in Brughiera

pag. 9

- Spazio ambientalismo locale

pag. 11

- Andricamente: Padernello

pag. 12

- Il Garda verso il collasso

pag. 13

- BCC Agrobresciano: i 110 anni

pag. 14

- "El cantù del dialèt" Enrico Ferrario

pag. 15

- C'è bisogno di buona politica
- Mancate risposte a proposito di Sanità

pag. 16

- Intervista all'Assessore Provinciale all'Ambiente Enrico Mattinzoli

dalla prima pagina

to il controllo di un mercato globale ancora più teso che un tempo alla conservazione delle ricchezze.

Possiamo con ciò ora affermare che gli "OGM" fanno male, sempre e comunque?

Qual è la verità? Chi ne è il portatore?

Nei nostri paesi, come in tante località in Italia e altrove, nascono i "Comitati", sempre pronti a dire NO! Sempre inclini a giudicare e sentenziare in negativo. Sempre contro, contro l'industria, contro i Sindaci, contro i tecnici, contro chiunque proponga novità che in qualche modo introducano elementi di "utilizzo" dell'ambiente.

A **Offlaga** contro il progetto di una centrale di produzione di energia elettrica a gas; a **Bassano Bresciano** contro "Teresa", progetto proposto per la bonifica di terreni inquinati; a **Calcinato** contro l'ipotesi di utilizzare una discarica esistente per smaltire rifiuti speciali; a **Bedizzole** contro l'ampliamento della discarica Faeco.

Da altre parti contro nuove cave o contro siti di stoccaggio o contro l'ampliamento di industrie già operanti da anni.

È vero che la **Italcementi a Mazzano e Rezzato**, pur se ingrandita e ristrutturata per produrre di più, migliorando gli impianti produrrebbe meno inquinanti che adesso?

E' vero che l'inceneritore (pardon, termoutilizzatore!) di **ASM** produce molto meno diossina dei camini delle stufe che ha consentito di eliminare col telerscaldamento?

Anni fa a **Montichiari** un'azienda propose un inceneritore industriale da realizzare tra Vighizzolo e la Fascia d'Oro ed ottenne più di seimila firme contro per chiedere almeno un referendum popolare; no se ne parlò più, ma i tecnici di parte giuravano che 24 ore col naso attaccato alla ciminiera del tentato impianto avrebbero portato meno danni che fumare un pacchetto di sigarette; molti ridevano e deridevano... ed intanto accendevano l'ennesima Marlboro

Qual'era la verità? Chi aveva ragione?

La verità è quella dei reflui zootecnici che scaricati fuori dalle regole o comunque eccessivi per il nostro territorio inquinano le falde e portano l'Europa ad emettere indicazioni drastiche come quelle di ridurre del 50% il bestiame negli allevamenti o raddoppiare i terreni di spargimento?

In Svezia (tanto per citare altri Stati) i controlli effettuati dagli Enti pubblici sono ritenuti ovviamente sicuri e indiscutibili; in Italia non ci si fida nemmeno dei dati del Ministero dell'Ambiente, retto dal Segretario dei Verdi.

Ed allora sarebbe meglio che si trovasse un **accordo sulla verità**, per il bene di tutti. □

Fino al 1980 anche in Lombardia, Regione ricca ed avanzata, il problema dei rifiuti non era un problema, tanto che nei nostri paesi si smaltiva in varia maniera, soprattutto utilizzando le anse dei fiumi (create ai tempi dei ghiacciai o nel corso di storiche inondazioni) o in cave dimesse usate tal quali. Anche il Chiese era utilizzato a tale scopo e così pure le fosse dei tanti fontanili della Bassa, in cui l'acqua, per abbassamento della falda freatica, non raggiungeva più gli strati superficiali dei terreni.

Poi la legge regionale n°94 cominciò a dettare norme per gettare gli scarti in "fosse telate", precedendo di 2 anni le norme nazionali, scritte nella legge 915 dell'82.

A paragone delle prime discariche controllate, talune in gestione a privati ed altre affidate ai Comuni, gli attuali impianti di smaltimento sono molto più avanzati ed i presidi di sicurezza sono tali e tanti da garantire alti livelli di controllo e procedure di emergenza ben valutate nei loro vari aspetti.

Il trattamento alla fonte dei rifiuti, con separazione per tipologia di produzione e quindi per pericolosità, si è aggiunto ai presidi di sicurezza, rendendo in un certo qual senso più facile il controllo del rifiuto.

Prima domanda:

"Ci sono o no pericoli ad interrare i rifiuti nelle discariche?"

L'abbiamo chiesto al dottor Mario Pesce, geologo con studio in Orzinovi.



IL RIFIUTO: PROBLEMA O RISORSA

PIÙ PRO CHE CONTRO LE DISCARICHE

a cura di Mario Pesce

Innanzitutto va detto che alla discarica non esiste alternativa, nel senso che una frazione di almeno il 20% del rifiuto che produciamo non riesce ad entrare nei vari processi di riutilizzo o di incenerimento. Bisogna poi osservare che la discarica è, in termini di visione generale del problema, **anti inquinante**, intendendo con ciò che l'alternativa per lo smaltimento di questa frazione non potrebbe essere che una dispersione non controllata, con creazione di inquinamento diffuso.

Fatte queste premesse, quel che si può dire è che l'attuale metodo di realizzazione di questi impianti è tale da garantire un rischio prossimo a zero (giusto perché lo zero non fa parte del mondo fisico) per quel che riguarda il rilascio di sostanze nel sottosuolo e, in ultima analisi, verso la falda freatica.

Infatti, tali sostanze dovrebbero attraversare 4 strati di impermeabilizzazione (2 di telo molto verificato in sito e 2 di argilla di qualità stesa e compattata con particolari procedure) e riuscire ad evitare di essere intercettate da due sistemi di cattura di eventuali liquidi percolanti, ciò che rende questa eventualità molto improbabile, considerati anche i tempi necessari per la percolazione, stimabili in almeno 10 anni.

Ancora bisogna dire che il risultato di questa improbabilissima percolazione sarebbe quantitativamente modestissima, cosa che paragonata al flusso idrico sotterraneo della falda freatica, sarebbe trascurabile in proporzione.

Ciò nonostante sono previste procedure di emergenza anche per questa remota eventualità, consistenti nella preventiva previsione, dimensionamento e ubicazione di pozzi da attivarsi nel caso temuto, col fine di richiamare verso se stessi questi modesti percolamenti.

Detto questo si dovrebbe comprendere che il possibile impatto di una discarica non è rivolto verso il basso, ma verso l'alto. Permangono infatti elementi critici, quali: l'incremento del traffico (i conferimenti viaggiano su camion), l'aspetto estetico/visuale (si finisce sempre per creare delle colline artificiali che modificano, anche sostanziosamente, il panorama, talvolta nascondendo alcuni elementi di sfondo, magari pregevoli), la presenza di odori, ormai però anch'essi minimizzati da specifiche procedure di gestione.

In buona sostanza il bilancio, a mio avviso, è sostanzialmente a favore dell'interramento dei rifiuti a mezzo di discarica controllata.

SARÀ!? MA ADESSO SI PUÒ ANCHE DIRE STOP!

Il dott. Leonardo Bellini mette in dubbio le posizioni del dott. Pesce

Abbiamo avuto occasione di parlare con il dott. Bellini, agronomo conosciuto in tutta la Provincia, sia per avere uno studio professionale "ambientale" in città, sia per le sue partecipazioni a tante battaglie ambientaliste a partire probabilmente da quando era membro dell'ormai sparito Comitato Civico Territoriale sorto anni fa a Montichiari per contrastare sostanzialmente l'ipotesi di un inceneritore industriale in zona "Casalunga".

Sentite le opinioni del dott. Pesce (riportate in queste pagine) ha storto il naso dichiarandosi molto dubbioso. **"Sostanzialmente comprendo che la discarica sia pressoché indispensabile ma la ritengo marginale in un contesto in cui vanno ricercati la riduzione e il riciclaggio degli scarti. Quanto poi a dare per certo la sua non pericolosità, ritengo che non si abbiano studi di lungo periodo per affermare senza alcun dubbio questa tesi. Chi ci dice quale sarà il degrado ad esempio dei teli di protezione? E le tante riprofilature di cui anche "Cava Verde" e "Valseco" godono, hanno aumentato di molto il gravame del peso sugli impianti di fondo discarica e pertanto io non ho la certezza che quegli impianti siano stabili nel tempo. E poi, ammesso che il rischio di inquinamento falde sia tendente a zero, resta pur sempre l'inquinamento del traffico e dell'aria stessa in caso di incendi. Insomma si può anche dire BASTA, adesso!"**

Comunque, osserva Bellini, si tratta anche di capire se i cittadini della Bassa abbiano minori diritti ad esempio di quelli della Franciacorta: perché là non si fanno discariche per rispettare la pregiata zona vitivinicola e qui invece se ne fanno a bizzeffe?

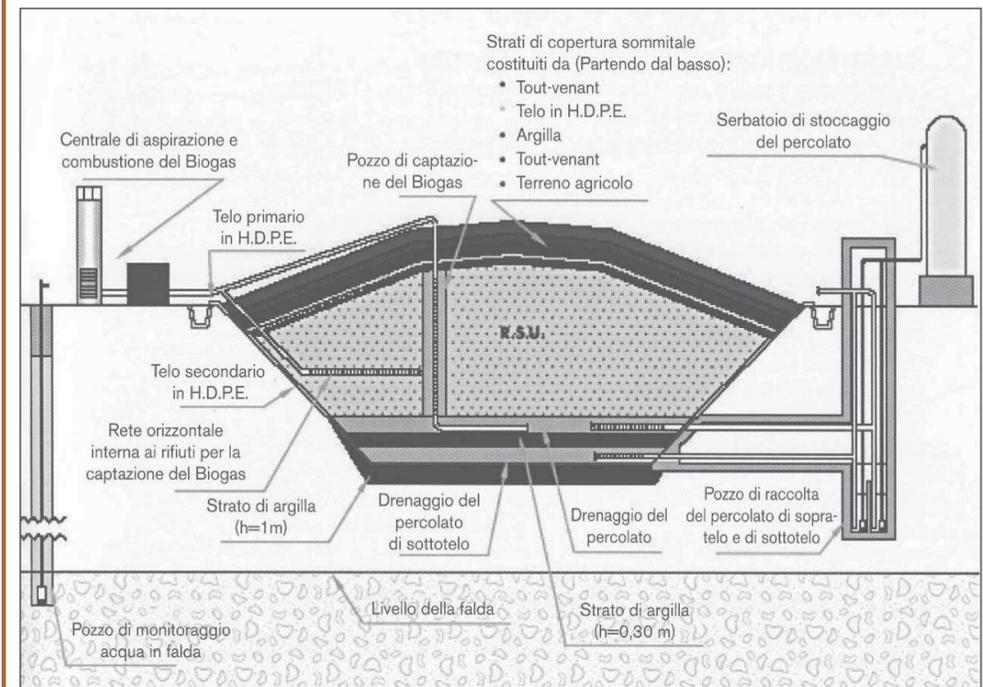
"C'è sicuramente una pessima situazione nelle falde e non sappiamo - dice sempre Bellini - se i dati epidemiologici forniti dall'ASL siano di tranquillità, dato che non sono più paragonabili ai dati del passato essendo stati aggregati diversamente".

Ma la cosa che colpisce di più l'agronomo, esperto VAS e ambientalista, è che il Piano Provinciale dei Rifiuti non abbia a riferirsi maggiormente al concetto di "bacino", insomma a far gestire i rifiuti prodotti da un territorio nell'ambito di quel territorio, senza esportare notevoli quantità e varie tipologie di scarti verso altri lidi... magari nella brughiera!

Per meglio comprendere il parere tecnico del dottor Pesce, che è stato anche membro di Commissioni di Vigilanza sulle discariche, abbiamo posto un'altra domanda alla ricerca di chiarezza sulle tipologie di impianti di smaltimento.

Seconda domanda: **"Ma come è fatta una discarica?"**

Ecco come vengono descritti gli strati di protezione di fondo discarica nella "Dichiarazione ambientale 2006", rapporto sulla discarica "Cava Verde" che ASM ha rilasciato nel 2007 in base all'esito di gestione dello scorso anno.



Discarica "Cava Verde" Montichiari-ASM: dati tecnici dell'impianto

Caratteristiche dimensionali e capienza

Superficie area discarica	mq	167.000
Superficie area inerti	mq	73.000
Superficie vasca	mq	118.737
Profondità max scavo	mslm	93,10
Piano posa rifiuti	mslm	95,30
Quota media strada	mslm	109,75
Altezza finale max rifiuti	mslm	134,75
Volume utile della vasca	mc	3.530.000

OPERE DI IMPERMEABILIZZAZIONE

Strati di fondo (partendo dal basso)

1. Argilla rullata (k<10-6 cm/s, 1 m)
2. Film in PEAD
3. Geotessile non tessuto
4. Ghiaia tonda lavata (= 10-20 mm)
5. Geotessile non tessuto
6. Argilla rullata (k<10-6 cm/s, 30 cm)
7. Film in PEAD
8. Geomembrana in PEAD
9. Tre strati di geotessile non tessuto
10. Ghiaia tonda lavata (= 30-50 mm)

Strati in scarpata

1. Geotessile non tessuto
2. Geomembrana in PEAD
3. Georete drenante in PEAD
4. Geomembrana in PEAD
5. Geotessile non tessuto antifirazione
6. Pneumatici intasati con ghiaio

RETI DI DRENAGGIO SOPRATELO

Tubazioni in PEAD PN16 fessurate 200 mm
Filtro drenante in ghiaia (= 30-50 mm)

RETI DI DRENAGGIO SOTTOTELO

Tubazioni in PEAD PN16 fessurate 160 mm
Filtro drenante in ghiaia (= 10-20 mm)

STOCCAGGIO PERCOLATO

Serbatoi di stoccaggio del percolato, per un totale di 800 mc con vasca di contenimento in c.a.

CAPTAZIONE E COMBUSTIONE/RECUPERO ENERGETICO BIOGAS

Fondo vasca rete di drenaggio percolato di sopra e sottotelo

Strati orizzontali dei rifiuti: tubazioni fessurate in PEAD 110 mm in trincee drenanti.

Scarpate vasca: tubazioni lisce e fessurate in PEAD 90 mm (n.46 calate)

Pozzi verticali: n. 24 pozzi da 1 m di diametro

Combustione in torce: n. 2 torce ad alta temperatura da 1.500 N,c/h cadauno

Recupero in centrale termoelettrica: n.4 gruppi elettrogeni di pot.max. erogabile tot.2 MWe

ACQUE METEORICHE

Sistema di raccolta: canalette e tubazioni lungo il perimetro della discarica

Vasca di racc.acque prima pioggia capacità >160 mc, con sfiore acque eccedenti

Vasca di accumulo acque meteor. capacità 3.300 mc

Vasca di disperdimento acque met. capacità 1.400 mc

SISTEMI DI MONITORAGGIO

Acqua di falda: n.12 pozzi di monitoraggio, di profondità -35 m dal p.c.

Biogas: n.55 pozzetti di monitoraggio perimetro vasca

Rifiuti: n.1 telecamera sopra la pesa d'ingresso



CITTADINI PER L'ATTENZIONE
Associazione politico culturale
MONTICHIARI

"LA BRUGHIERA"
anche nel sito
internet:
www.cittadinimontichiari.it

IL PIANO PROVINCIALE RIFIUTI

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (lo chiameremo PPR, ovvero Piano Provinciale Rifiuti) è frutto della normativa (LR 29/2006) che stabilisce sia la Provincia a provvedere alla redazione di detto Piano finalizzato a: "raccolta dati e stima della produzione di rifiuti; definizione degli obiettivi di contenimento, di recupero e riutilizzo; programmazione della raccolta differenziata; censimento degli impianti esistenti e delle necessità di nuovi impianti; individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento; stima dei costi del recupero e smaltimento; definizione dei meccanismi gestionali". La cittadinanza è curiosa di sapere se e dove verranno realizzate nuove discariche; gli industriali vogliono sapere dove smaltiranno i loro rifiuti speciali pericolosi o meno; gli Amministratori quanto costerà la partita comunale della gestione della problematica rifiuti e riciclaggio.

L'Assessorato provinciale ha anche dovuto integrare tutto il percorso di formazione del PPR con la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) così come richiede ora la legge. Complessa anche la partita sui rifiuti urbani che necessita di stime di produzione sino al 2016, definizione del "fabbisogno impiantistico di completamento" tenendo conto di definire accordi di programma per la raccolta differenziata, valorizzazione del compost, introduzione di sacchetti biodegradabili, gli stessi criteri di accesso al termoutilizzatore ed infine la definizione di bacini/aree omogenee. Da tutto ciò è derivato un pacco di documenti notevole, ovviamente impossibili da sintetizzare anche per il loro contenuto da censimenti vari, ma tali da far sperare che l'intero corpo di funzionari provinciali impegnati abbia potuto ben

operare almeno per codificare l'esistente in tema di rifiuti. Per capirne qualcosa in più del PPR, non tanto nelle sue componenti tecniche quanto in quelle politiche amministrative e quindi per comprendere un possibile futuro delle brughiera, abbiamo incontrato il dottor Enrico Mattinzoli, Assessore Provinciale, nella Giunta Cavalli, delegato all'Ambiente, Ecologia, Attività Estrattive ed Energia (vedi intervista in ultima pagina).

STRALCIO DALLA PRESENTAZIONE DEL PIANO

"Il nuovo Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti rappresenta la volontà dell'Amministrazione Provinciale di Brescia di definire le strategie necessarie al conseguimento nel campo dei rifiuti degli obiettivi di contenimento della produzione, promozione del recupero, valorizzazione in campo energetico ed infine, alternativa ultima, di smaltimento in sicurezza. Il lavoro svolto è da questo momento il quadro di riferimento della gestione dei rifiuti sul nostro territorio per i prossimi dieci anni. Solo attraverso un'analisi tecnica scientifica asettica, che sappia prescindere da luoghi comuni o peggio da convenienze politiche, può essere definita una politica seria e coerente con gli interessi del cittadino."

La VAS è stata deliberata con una determina della dott.ssa Daniela Conte, Direttore del Settore Rifiuti ed Energia della Provincia nel 2006 e si concluderà con l'approvazione finale del Piano Rifiuti.

Il censimento degli impianti "è finalizzato alla verifica del quadro impiantistico esistente, relativamente alle attività di recupero e smaltimento di Rifiuti (urbani e pericolosi e non pericolosi)", consentirà anche di programmare dimissioni eventuali. Il Piano deve garantire autosufficienza. Il Piano

tratta anche ed ovviamente di punti ecologici, isole ecologiche, stazioni o piattaforme ecologiche nonché del termoutilizzatore ASM.

È noto infatti che, giusto o sbagliato che sia, nessun cittadino vuole discariche sul proprio territorio o sul territorio dei Comuni vicini e quindi s'aspetta dal PPR indicazioni drastiche e precise su dove

Nella tabella che segue si vede in sintesi quanto c'è e ci potrebbe essere nella nostra zona

DISCARICHE IN ATTIVITA' E NUOVE ISTANZE						
DISCARICHE PER RIFIUTI INERTI CON CONFERIMENTO IN CORSO						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Autorizzato	Residuo	Utilizzato	Superficie
CAVA CALCINATO SRL	CALCINATO	2010	1.021.850	659.700	362.150	10.803
DISCARICHE PER RIFIUTI INERTI CON CONFERIMENTI ULTIMATI						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Autorizzato	Residuo	Utilizzato	Superficie
S.E.A.C. SRL	MONTICHIARI	2006	99.630	0	0	67.058
DISCARICHE PER RIFIUTI INERTI NUOVE ISTANZE						
Ragione Sociale	Comune	Richiesto			Superficie	
Via Campagna	CALCINATO	250.000			N.D.	
Inferno e Longhena	GHEDI	1.801.000			33.786	
DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI CON CONFERIMENTO IN CORSO						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Autorizzato	Residuo	Utilizzato	Superficie
ASM BRESCIA SPA	MONTICHIARI	2011	3.530.000	747.269	2.782.731	15.848
DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI CON CONFERIMENTI ULTIMATI						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Autorizzato	Residuo	Utilizzato	Superficie
APRICA SPA	CASTENEDOLO	2005	985.000	0	0	N.D.
DISCARICHE PER RIFIUTI NON PERICOLOSI NUOVE ISTANZE						
Località	Comune	Richiesto			Superficie	
Via Campagna	CALCINATO	825.000			N.D.	
Vighizzolo	MONTICHIARI	Con amianto	960.000			N.D.
Rò	MONTICHIARI	1.990.000			7.715	
DISCARICHE PER RIFIUTI PERICOLOSI CON CONFERIMENTO IN CORSO						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Autorizzato	Residuo	Utilizzato	Superficie
GEDIT SPA	CALCINATO	2008	1.235.000	303.818	931.182	40.193
SYSTEMA SRL	MONTICHIARI	2011	1.805.919	636.006	1.169.913	236.484
DISCARICHE PER RIFIUTI PERICOLOSI NUOVE ISTANZE						
Località	Comune	Richiesto			Superficie	
Vighizzolo (ampliamento)	MONTICHIARI	950.590			112.590	
Via Levate	MONTICHIARI	944.000			201.384	
DISCARICHE CESSATE						
DISCARICHE PER RIFIUTI INERTI						
Ragione Sociale	Comune	Scadenza	Volume			Superficie
GABECA	CALCINATO	1994	120.000			10.832
ACCINI MARIO	MONTICHIARI	N.D.	15.500			17.164
SE.AC. SNC	MONTICHIARI	N.D.	11.710			17.586
SISIVA SRL	MONTICHIARI	1993	2.200			13.554
VEZZOLA SRL	MONTICHIARI	1991	76.600			15.504
DISCARICHE PER RIFIUTI S.U. E SPEC. NON PERICOLOSI						
Ragione Sociale	Comune	Volume			Superficie	
ASM Antica Idrovora	CALCINATO	1.437.334			140.249	
DISCARICHE PER RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E TOSSICO NOCIVI						
Ragione Sociale	Comune	Volume			Superficie	
BARATTI UGO	MONTICHIARI	N.D.			39.397	
BICELLI	MONTICHIARI	N.D.			22.721	
BONOMI	MONTICHIARI	N.D.			22.168	
MONTIRIAM SRL	MONTICHIARI	351.380			68.593	
PULIMETAL SPA	MONTICHIARI	2.216.057			173.865	
VOLUMETRIA TOTALE DISCARICHE IN CORSO						
						mc 7.592.769
VOLUMETRIA TOTALE DISCARICHE ULTIMATE						
						mc 1.084.630
VOLUMETRIA TOTALE NUOVE ISTANZE						
						mc 7.720.590
VOLUMETRIA TOTALE DISCARICHE CESSATE						
						mc 4.230.781
VOLUMETRIA TOTALE						
						mc 16.397.989

T.U. = energia dai rifiuti

C'è un'alternativa allo smaltimento in discarica? L'incenerimento! Anche se abbiamo visto che almeno una frazione di rifiuti deve comunque essere interrata. Ma molti temono che la qualità dell'aria emessa dai camini dei termoidruttori non sia poi così tranquilla come si dice. Non apriremo qui anche questo fronte, dato che stiamo tentando di non porre troppi argomenti... al fuoco! Il gruppo ASM Brescia SpA ha "inventato" in Italia il teleriscaldamento e poi l'utilizzo dei rifiuti come combu-

stibile primario per la produzione combinata di energia elettrica e termica. Il recupero è molto alto ed il rendimento altrettanto. I risultati di ASM sono sotto gli occhi di tutti, centinaia di milioni di euro di ricavi e utili alti, che in larga parte entrano nelle casse del Comune di Brescia, socio largamente maggioritario della società quotata in borsa. Per taluni (associazioni ambientaliste varie cittadine) ASM è la "cattiva coscienza" delle Amministrazioni del capoluogo passate ed attuali, tesa in realtà agli utili

più che all'ecologia. Ma è un fatto che l'intera Provincia bresciana ha goduto in positivo delle iniziative dell'ex Municipalizzata sin dai primi passi nelle iniziative di raccolta rifiuti con la collegata APRICA. "Cava Verde" a Montichiari è di proprietà comunale e di gestione ASM e questo ha comportato e comporta grosse entrate per l'Ente locale grazie alle royalties sullo smaltimento dei rifiuti (circa 17 euro per tonnellata). Si potrebbe dire che "dallo sporco nascono i soldi" e ciò sarebbe miracoloso e quindi bellissimo se si fosse certi di non creare alcun inquinamento ma ricchezze economiche.

non si faranno più impianti ... vi illustriamo invece a seguire come tale aspettativa andrà frustrata, non per mala volontà dell'Assessore ma per il tipo di strumento consentito dalle leggi o dalla applicazione pratica delle stesse. I "vincoli" sono molteplici, legati a: usi del suolo, caratteri fisici del suolo; protezione delle risorse idriche; tutela da dissesti e calamità; protezione di beni storici e risorse naturali; previsioni PRG comunali; tutela della qualità dell'aria; bacini idrominerali; zone umide; discariche cessate; Comuni turistici; aree di emergenza; zone di particolare rilevanza naturale e ambientale e monumenti ambientali; Comuni a rischio sismico; coerenza con le previsioni provinciali in materia di attività estrattive; qualità dell'aria. In pratica quasi tutti i Comuni della Provincia appaiono in una tabella o l'altra, ma senza con ciò determinare un elenco coi nomi in chiaro dei Comuni in cui non si realizzeranno nuove discariche.

Esempio: Montichiari appare (con elementi "escludenti" o "penalizzanti") nelle tabelle di: 1- usi del suolo; 2-culture agricole e/o floccole; 5-risorse idriche; 6-aree di ricarica e riserva dell'acquifero; 7-dissesti e calamità; 8-Instabilità del suolo; 9-beni storici e risorse naturali; 10-bellezze d'insieme; 11-piani regolatori; 12-aree A,B,C del PRG. Si potrebbe desumerne che Montichiari sia escluso da nuovi progetti ed invece non è così, perché non tutto il territorio montecolare ha vincoli, ed in particolare non pare appaiano vincoli escludenti nell'attuale zona, anzi, cave dismesse e buona viabilità sono proprio elementi a favore delle discariche. Per chi guardasse quindi al PPR come orizzonte roseo per la brughiera valga il passaggio della relazione in cui si legge: "Nelle aree potenzialmente idonee non interessate da vincoli di alcun genere, l'idoneità alla localizzazione di un nuovo impianto viene valutata in funzione delle caratteristiche impiantistiche di progetto e scegliendo, tra le diverse soluzioni localizzative proposte, nel rispetto delle vigenti norme sulla Valutazione di Impatto Ambientale, quella caratterizzata da maggiore idoneità".

Quinta ed ultima domanda: "Vivremo peggio o meglio in brughiera nei prossimi anni?"

"IL FUTURO DEI NOSTRI PAESI"

C'è chi pensa che il futuro potrà essere migliore (nel quadrilatero tra Carpenedolo, Calcinato, Castenedolo e Ghedi, ovvero l'area con al centro la grande brughiera di Montichiari) solo ed allorché gli Enti locali non avranno più nulla da ricavare per le casse comunali dalla presenza nel nostro territorio di cave e discariche.

Montichiari, ad esempio, ricava dalle convenzioni in essere per "Cava Verde" e Gruppo Sistema ("Valseco"), qualcosa come € 17,72 per tonnellata di rifiuto urbano e fanghi scaricati nella locale discarica ASM, e 6,55 € per tonnellata di rifiuto pericoloso immesso nell'impianto della società che contemporaneamente in questi decenni ha "regalato" alla comunità l'asilo di Vighizzolo, la caserma della Polizia Stradale ed ora i campi di calcio sintetici di "Montechiarelo". Non abbiamo voluto fare un calcolo preciso sulle entrate totali da discarica dalla prima "Montiriam" ad oggi, ma basti pensare che il bilancio assestato del 2006 (che non è stato l'anno migliore) ha reso a Montichiari oltre 3,7 milioni di € e che il previsionale 2007 cita il dato di € 3,5 circa. Possiamo allora ben pensare alle decine e decine di miliardi di lire incassati quanto meno nell'ultimo decennio dai montecolarensi e pensare a quanto le entrate della precedente discarica ASM a Calcinato abbiano fruttato a quel Comune. Dicono di Sindaci che "gradirebbero" avere impianti ovviamente sicuri ma che rendano annualmente quanto loro servirebbe per abbellire le loro cittadine o riempire i vuoti di bilancio.

Questo periodico ritiene che in realtà il problema delle casse comunali non si possa risolvere con la redistribuzione degli utili da discarica ma con un'accorta imprenditorialità degli Enti, tesi semmai a ridare all'ambiente ciò che la nostra vita industrializzata e consumistica oggi dall'ambiente sottrae. Promettere nei programmi elettorali il "NO discariche" non può

che essere considerato velleitario, quando le autorizzazioni non dipendono dai Comuni, e strumentale per far leva sulle comprensibili paure degli elettori.

Viceversa laddove un'Amministrazione auspicasse magari entrate da discarica, ci sarebbe da chiedersi sino a che punto abbia valutato ogni singolo impatto sull'ambiente e sino a che punto la situazione contabile non possa offrire altre soluzioni. L'attenzione della cittadinanza poi non dovrebbe mai mancare, su questa come su altre materie amministrative, senza

però farsi distrarre dai profeti di sventura né da chi promettesse rischio zero ed incentivi.

La raccolta differenziata nei Comuni della brughiera nell'anno 2006:

Comune	Percentuale R.D. sul totale R.S.U.
Montichiari	36,15 %
Carpenedolo	48,29 %
Castenedolo	44,36 %
Calcinato	34,81 %
Ghedi	38,00%

CARPENEDOLO PREMIATO: "COMUNE RICICLONE 2007"

Anche per l'anno 2007 Carpenedolo viene premiato "COMUNE RICICLONE". Si conferma nella graduatoria dei comuni "ricicloni", giunta quest'anno alla 13a edizione. Dalla dichiarazione annuale 2006 si evidenzia che Carpenedolo ha raggiunto il 48,29% di raccolta differenziata.

"Comuni ricicloni" è il concorso nazionale informatico sulla raccolta differenziata a cura di Legambiente, che da alcuni anni ha deciso di puntare l'obiettivo sulla qualità della gestione integrata dei rifiuti più che sulla sola percentuale di raccolta differenziata, misurando anche altri aspetti, quali la riduzione della produzione, l'attivazione di un sistema tariffario, la presenza e l'efficienza della piazzola ecologica ed in generale del servizio.

Una serie di parametri che va a comporre un "indice di gestione" che decide vincitori e classifica. Tra i comuni con più di 10mila abitanti Carpenedolo si è classificato, a livello nazionale al 187 posto, primo per la provincia di Brescia. Sicuramente un'eccellente risultato, per il quale vanno ringraziati tutti i cittadini che col loro costante e quotidiano impegno hanno portato Carpenedolo ai vertici nazionali per la buona gestione dei rifiuti. Ciò che in altri luoghi è un problema, per Carpendolo sta diventando elemento di orgoglio e

soddisfazione. Gli ultimi interventi di miglioramento strutturale della piazzola e la campagna di sensibilizzazione alla cittadinanza per una corretta differenziazione stanno già dando buoni risultati. Ovviamente questo sistema a volte risulta essere un sacrificio, ma sicuramente abbiamo intrapreso la strada corretta che ci permette di ridurre i costi e migliorare la qualità della vita attuale e futura. □

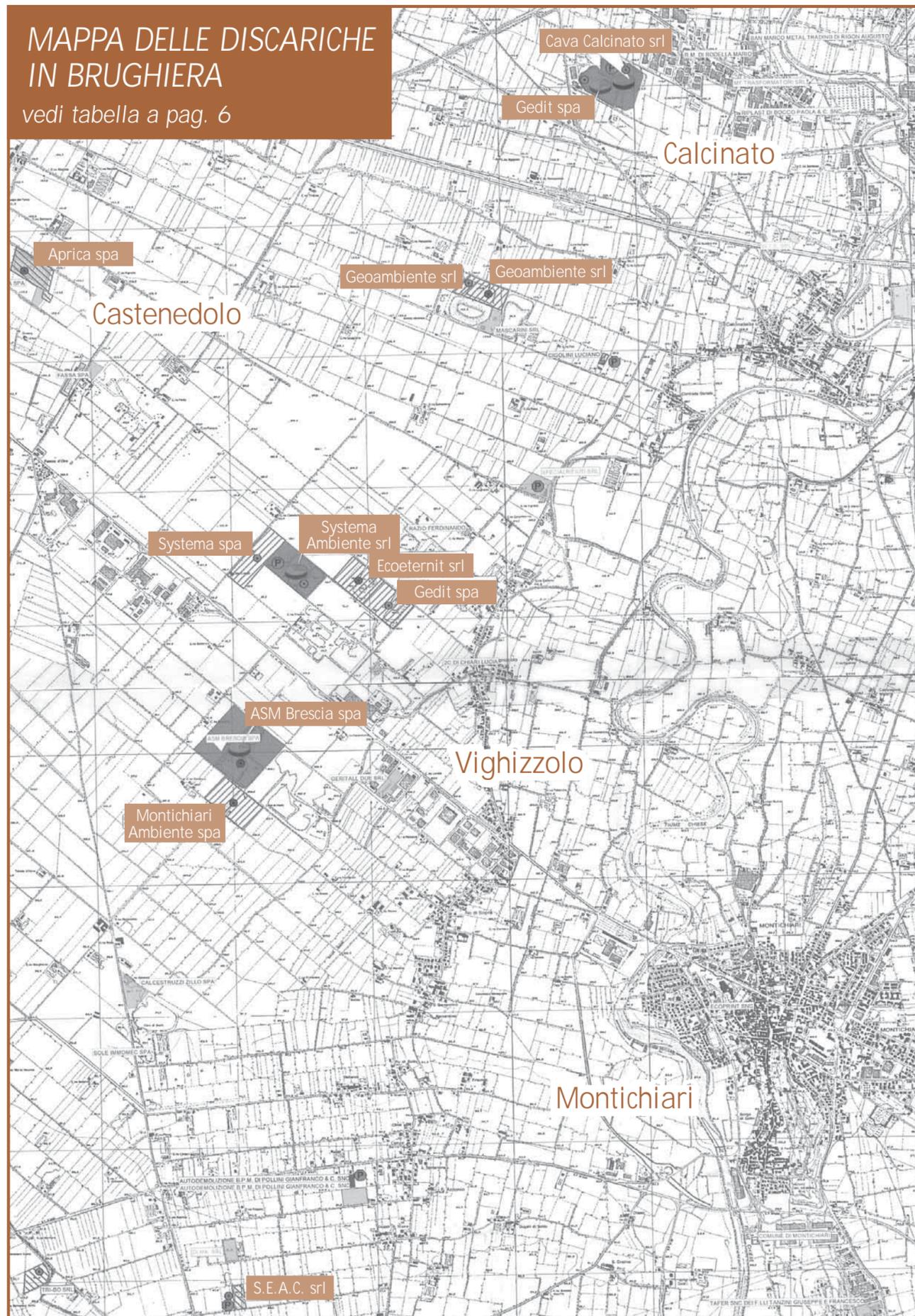


SERRAMENTI
AM di ACERBIS s.n.c.
25010 PONTE S. MARCO (BS) - Via A. Maestri, 2/2a
Tel. e Fax 0309969600

Una scelta che
GUARDA al FUTURO.

MAPPA DELLE DISCARICHE
IN BRUGHIERA

vedi tabella a pag. 6



SPAZIO AMBIENTALISMO LOCALE

CASTENEDOLO: LA COLLINA DEI CASTAGNI

L'Associazione "La Collina dei castagni" ha sede a Palazzo Frera a Castenedolo ed il suo rappresentante è Ugo Cavagnini. Da circa 5 anni i suoi associati sollecitano attenzione all'ambiente sia da parte dei concittadini come degli Amministratori. "Se c'è una cosa che conta in questo ambito è la costanza - dice Cavagnini - difatti a chi specula sull'ambiente questa virtù non manca, mentre a chi si batte per difenderlo talvolta può accadere di restare disilluso e di disimpegnarsi."

L'Associazione sta seguendo passo passo l'evolversi del Piano d'Area dell'aeroporto di Montichiari, sollecitando le istanze regionali ad imporre alla Provincia una VAS (Valutazione d'Impatto Strategico) più "seria e più attendibile". Le 1.300 firme raccolte su una petizio-



ne chiedono che almeno il cosiddetto terzo scenario aeroportuale (quello che ipotizza 25 milioni di passeggeri equivalenti l'anno) venga a cadere. Sulla "Cittadella Global Stadium" hanno forse deciso di prenderne atto, convinti che la stessa Amministrazione di Castenedolo sia ormai decisamente sulla rotta di

favorirlo. In cambio però l'Associazione (tenendo peraltro conto delle altre infrastrutture realizzate o in divenire, quali l'autoparco di Brescia Est, la TAV, la nuova SP19, le aree accanto alla Vulcania) chiede un preciso impegno al Sindaco ed al Consiglio.

Dato che circa 2 milioni di mq di terra sono stati dirottati al produt-

tivo e al viabilistico, si salvi almeno dalla urbanizzazione intensiva la collina che dà il proprio nome alla Associazione. "Moratoria a nuove edificazioni e creazione di un parco della collina - ci dice Cavagnini - e un deciso impegno nel costruendo PGT (Piano di Gestione del Territorio)".

Come dire: una compensazione precisa a quanto Castenedolo ha già dato e sta dando; un segnale di attenzione da parte della politica locale verso cittadini tutto sommato molto sobri e "dialoganti" laddove si auspica una precisa e serena intesa tra chi è amministrato e chi amministra. L'Associazione "La Collina dei castagni" - volontariato per l'ambiente" ha un indirizzo e-mail cui tutti si possono rivolgere:

collinadeicastagni@libero.it

MONTICHIARI: LEGAMBIENTE E I DUBBI SUL
TELERISCALDAMENTO

Tempi duri per ASM anche laddove mantiene un ottimo rapporto con le Amministrazioni locali. Vista male da molti ambientalisti nostrani, fatica a convincere sulla buona fede aziendale e sull'alto livello qualitativo degli obiettivi che si pone sul fronte ambientale anche laddove non nasconde l'intento di speculazioni industriali, ovviamente legali ed addirittura di prestigio.

Gestendo per conto del Comune (in base ad un decreto regionale degli anni '90) la discarica "Cava Verde", tenendo conto delle intese con l'attuale Amministrazione, può sfruttare il biogas, ovvero il gas metano prodotto dai rifiuti in decomposizione. Al di là degli aspetti formali, di fatto ASM ha portato Montichiari ad istituire una gara per la realizzazione in project financing di un impianto di teleriscaldamento per 11,5 milioni di euro, ovvero un sistema che a "stufa unica" localizzata in campagna nei pressi della discarica, possa scaldare l'acqua da immettere negli impianti di riscaldamento degli edifici pubblici (in prima istanza) e magari di condomini e grandi strutture commerciali (in un secondo tempo, nel caso ASM potesse essere il futuro fornitore del gas del paese). Il progetto dell'ing. Zani Serafino è stato considerato da Legambiente strumentale per consentire ad ASM di vincere la gara indetta dal Comune grazie al fatto di poter sfruttare (diversamente da altri attori) il "proprio" biogas.

Comunque ASM è l'unica ditta che si è candidata ed il suo studio di fattibilità è ora all'esame dei tecnici. Il giudizio di Legambiente è assai tagliente. In un suo comunicato di convocazione di una pubblica assemblea sul tema, correlando il progetto alla richiesta di autorizzazione all'apertura di una nuova discarica collaterale a "Cava Verde" (per questo chiamata "bis") ebbe a scrivere: "Un'informazione adeguata sul tema ambientale centrale per Montichiari dovrebbe tenere conto che:

- oggi non sempre il teleriscaldamento è automaticamente sinonimo di risparmio energetico perché la scelta delle grandi taglie (in nome di prioritari e più o meno confessati scopi commerciali) può comportare consumi di energia fossile primaria ben più elevati di soluzioni di piccola taglia con rendimenti elevati e emissioni estremamente contenute, destinate specificamente a fabbisogni termici modesti;
- siamo alla vigilia di un nuovo piano provinciale rifiuti che, se davvero vorrà dare priorità al riconosciuto principio ecologico della riduzione - riutilizzo - recupero, dovrebbe vedere impegnate in prima linea nella raccolta differenziata spinta proprio quelle amministrazioni comunali che, grazie alla riduzione significativa dell'incenerimento e del conferimento in discarica, vedrebbero graziati i propri territori da ulteriori interventi di pesante impatto ambientale;



Il sito proposto per "Cava Verde Bis"

- gravare di ulteriori impianti di discarica una zona come la brughiera monteclarese, così fortemente interessata da futuri interventi infrastrutturali viari e di servizi interregionali da essere oggetto di una Valutazione Ambientale Strategica e interessata da uno specifico Piano d'Area aeroportuale, appare in conflitto con elementari principi di minima salvaguardia della qualità ambientale e sanitaria."

Ed addirittura nel citato convegno il relatore Cerani così sentenziò: "Le reti di teleriscaldamento sono l'ultima chance per i monopolisti energetici prima della riduzione dei consumi, risparmio energetico, e uso massiccio delle fonti rinnovabili". I dubbi su ASM furono così evidenti dal portare il Cerani a "consigliare" di scegliere, laddove la legge lo consente, fornitori di energia che non abbiano a speculare su discariche, inceneritori e centrali a combustibili fossili. E' chiaro che questo

giornale non ha sufficienti capacità per valutare il progetto ma certo, alla ricerca delle verità, sarebbe lieto che ASM e Montichiari spiegassero meglio i loro obiettivi, così da non ingenerare sospetti magari fuori luogo e così da poter rigettare accuse. Non sempre la scelta di non rispondere mai alle provocazioni degli ambientalisti più duri e politicizzati è utile alla verità. Tra l'altro, la stessa scelta dell'Amministrazione monteclarese di entrare col 20% di capitale nella società "Montichiari-Ambiente" che per il restante 80% è del Gruppo bresciano, al di là degli aspetti finanziari, ovvero della speranza di fare cassa suddividendo gli utili, andrebbe spiegata anche ai cittadini, timorosi che i propri rappresentanti politici, anziché dare l'addio alla "stagione delle discariche", siano gli iniziatori co-proprietari di nuovi impianti di smaltimento, come sarebbe la "Cava Verde bis", sempre nella brughiera.

CALCINATO: NOTIZIE DAL COMITATO SALUTE E AMBIENTE

a cura del Comitato

Adesso basta!

Forse è stato questo lo sfogo che ha spronato centinaia di persone in tutta Italia a fondare un Comitato Ambientalista, ognuno nel proprio territorio.

Uomini e donne di qualsiasi età esasperati di sentire il lamento dell'ambiente che li circonda e di vedere i propri concittadini ammalarsi di malattie una volta impensabili. Se le persone si trovano costrette a costituirsi in comitati, gruppi o associazioni, è evidente che qualcosa non va... e spesso dura da molti, troppi anni.

È il caso di Calcinato dove il Comitato Salute Ambiente, da poco costituito, sta creando le premesse per monitorare la propria situazione ambientale: discariche, cave, società di trattamento rifiuti, strada provinciale, autostrada A4, tangenziale, la ormai prossima t.a.v.. Uno degli obiettivi di questo neo comitato è di spronare l'amministrazione ad attuare ed a programmare una nuova politica ambientale, che coinvolga tutte le componenti presenti sul territorio. Un piccolo esempio: a nostro modesto avviso, attraverso progetti mirati tra amministrazione ed imprenditori locali, si potrebbe ottenere il recupero ed il riutilizzo di molti materiali dagli stessi impiegati. Inoltre l'incentivazione di energie alternative, una nuova viabilità nell'ottica di una maggiore vivibilità del nostro comune (percorsi ciclopedonali, aree verdi, etc) potrebbero far fare al nostro Comune un vero "salto di qualità".

È probabile che gli amministratori attuali stiano già attuando tutto questo, anche se poco pubblicizzato. Noi ci mettiamo a disposizione per una collaborazione costruttiva perché il fine ultimo è di creare i presupposti per un ambiente migliore.

Suggeriamo, anche, l'analisi del consorzio di 23 comuni in provincia di Treviso, chiamato "Con-

zio Priula", con un bacino di oltre 220.000 abitanti che sono passati dal 28% al 75% in cinque anni di raccolta differenziata, con una diminuzione di rifiuti pro-capite prodotti ed una diminuzione della tariffa comunale.

Il 6 Settembre il Comitato Salute Ambiente Calcinato è stato ricevuto dall'assessore provinciale all'ambiente Mattinzoli, per chiedere spiegazioni sull'abuso insensato del nostro territorio, portare a conoscenza della Provincia la forte preoccupazione che anima i cittadini di Calcinato e avere qualche chiarimento sulla futura gestione dell'acqua potabile. Dal 1° Gennaio 2008, infatti, non sarà più erogata dal comune ma da un A.A.T.O., una società mista pubblico-privato con un 60% costituito dai comuni partecipanti e da un restante 40% da una società privata (ad esempio A.S.M. di Brescia). Purtroppo quasi ovunque in Italia dove gli A.A.T.O. sono già in funzione, si sono visti aumenti delle tariffe del 20 / 50% e anche del 100%. Sollecitato sull'argomento l'assessore ha ribadito l'impegno di mantenere gli eventuali aumenti entro il 15%.

Oltre a ciò, ci ha illustrato il suo progetto con obiettivi a breve, a medio e a lungo termine: ad esempio, a breve dovrebbe essere approvato il nuovo piano provinciale riguardante i siti da destinare a discariche, cave ecc. dove verranno individuate delle aree non idonee a tali scopi, anziché quelle idonee. Per il comune di Calcinato non cambia nulla: prima rientrava nell'elenco dei comuni idonei, ora invece non comparirà nell'elenco dei comuni non idonei!

A lungo, anzi lunghissimo termine l'assessore mira ad una raccolta differenziata che arrivi entro il 2016 al "65% di media" su tutta la provincia di Brescia; la nostra speranza è che tale obiettivo la Provincia lo raggiunga prima, anche aiutata dai comitati e dalle amministrazioni

IL COMUNE DI GHEDI EMANA UN BANDO PER L'ASSEGNAZIONE E L'EROGAZIONE DI CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Criteria e procedure.

Il Comune di Ghedi concede contributi a fondo perduto, fino ad un massimo di 3.000,00 euro, per la realizzazione di impianti fotovoltaici. L'assegnazione dei contributi avverrà fino ad esaurimento dei fondi a disposizione.

Possono accedere ai contributi i soggetti privati che intendono installare impianti fotovoltaici su strutture edilizie collocate all'interno del territorio comunale di Ghedi, delle quali siano proprietari anche se abbiano già ottenuto o chiesto, in qualunque forma, altra agevolazione pubblica (regionale, statale, comunitaria) per la medesima tipologia di installazione. Possono accedere ai contributi soggetti diversi dal proprietario (locatari, usufruttuari, ecc.) purché autorizzati dal proprietario stesso con apposita dichiarazione

di assenso alla realizzazione dell'impianto.

Presentazione delle domande di richiesta contributi

Il plico contenente tutta la documentazione di cui al precedente paragrafo 5, deve essere indirizzato mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o presentato direttamente al Protocollo del Comune, con esclusione di qualsiasi altro mezzo, dal 17 settembre 2007 e non oltre il termine del 31 dicembre 2007.

Per la versione integrale del bando e per altre informazioni rivolgersi a: COMUNE DI GHEDI
Provincia di Brescia
Assessorato urbanistica e di edilizia privata
Tel. 030 90 58 226 - 239
Fax 030 90 31 575
www.comune.ghedi.brescia.it
feroldi.roberto@comune.ghedi.brescia.it

locali. In chiusura l'assessore ci ha dato la propria disponibilità per intervenire ad un eventuale incontro pubblico su un argomento inerente all'ambiente, disponibilità che riteniamo interessante e che sfrutteremo quanto prima.

L'ultima iniziativa dal Comitato in ordine di tempo è stata la partenza, durante la sagra di S.Maria a Calcinatello (7-9 Settembre), di una raccolta firme contro la realizzazione di qualsiasi tipo di discarica sul territorio. Ma non ci siamo fermati a questo; il piccolo gazebo è stato per noi un veicolo per sentire le sensazioni della gente verso i problemi ambientali del territorio. Subito si è evidenziata una mancanza di informazioni sulla reale situazione, particolare che abbiamo vissuto in prima persona quando abbiamo iniziato questa avventura. La raccolta delle infor-

mazioni e la divulgazione rimane per noi un passo prioritario.

Oltre alla raccolta firme abbiamo distribuito un questionario anonimo dove il cittadino veniva invitato a dare il proprio parere sui problemi ambientali, sulle possibili soluzioni, sul proprio impegno in materia, etc. La raccolta e l'elaborazione di questi questionari dovrebbero darci una fotografia della sensibilità ecologica presente nella popolazione di Calcinato.

Il lavoro partito durante la Fiera di Santa Maria non è finito. Nei prossimi giorni il comitato si presenterà nelle piazze principali del comune di Calcinato per continuare la raccolta firme e per distribuire il questionario in modo da raggiungere il più velocemente possibile gli obiettivi numerici prefissati. Per informazioni:

www.saluteambientecalcinato.eu

IL NOSTRO DOSSIER SI CONCLUDE QUI

Anche questa volta abbiamo offerto riferimenti, riflessioni, occasioni di approfondimento individuale; tutti ora con intelligenza e buona volontà potranno completare il nostro lavoro, per forza di cose sintetico e incompleto. Tocca ora alla politica parlar chiaro. Tocca ora all'imprenditoria studiare sistemi che riducano i rifiuti e gli scarti. Tocca ora a tutti imparare a mangiare meglio, a curarsi meglio, a non fumare, ad usare di più le gambe e di meno le auto, a salvaguardare la natura nella sua interezza. Tocca a tutti... vivere meglio!

ANDRICAMENTE

Padernello: un esempio che potrebbe "salvare" quel poco che rimane della Bassa?

Nel credo di molti, di troppi, è radicato il luogo comune che il costo da pagare allo sviluppo degli insediamenti umani sia il sacrificio del rapporto uomo-storia-natura. Il risultato di questa convinzione è che si sono incanalate energie e investimenti verso la realizzazione di nuovi contenitori e infrastrutture, e di "non luoghi" che hanno sperperato molte delle risorse non rinnovabili del nostro territorio. Nella Bassa bresciana, più che altrove, sotto l'incalzante spinta di questa cultura dell'espansione, abbiamo assistito molte risorse avvolte dentro al limbo dei sensi e della ragione, ad una velocissima e smisurata crescita degli insediamenti di ogni ordine e grado: una "pseudo-cultura", questa, che ha compromesso la qualità della vita; una non-cultura che ha distrutto in maniera irreversibile molte risorse; un modo di agire che è riuscito a dimenticare le situazioni preesistenti: realtà che sono state abbandonate o sostituite in ragione di interessi materiali o speculativi.

È fuori dubbio che per recuperare, almeno in parte, quella saggezza dimenticata, quelle armonie perdute, bisogna operare in maniera alternativa al "così fan tutti...": è indispensabile una nuova cultura del progetto. È in quest'ottica che si pone e sta agendo la "Fondazione Nympe-castello di Padernello", dopo aver deciso l'acquisto, e



dato l'avvia ai restauri del maniero di Padernello.

Perché gli uomini della "Fondazione..." hanno inteso operare in questo modo "controtendenza"? Perché credono che i "Castelli devono fare i castelli" (e non devono necessariamente trasformarsi, tutti, in ristoranti!), che le chiese, le torri, i siti archeologici e i paesi...che non sono ancora stati distrutti, devono diventare poli di riferimento esistenziale per le società future, affinché il cittadino della Bassa che vive dove sorge un edificio storico, sia liberato da una serie di attività vincolate agli spostamenti fisici, offrendogli la possibilità di gestire in maniera per nulla superficiale il tempo del proprio lavoro e del riposo. Come si consegue tale obiettivo? La Fondazione crede che il primo obiettivo sia la conoscenza, seguito dalla ricerca. Il terzo elemento s'appoggia sulla visione corretta di che cosa è un castello, cioè un edificio fortemente connesso al territorio nel quale è collocato. Se ne deduce che qualunque tipo di iniziativa rivolta al recupero dello stesso deve necessariamente confrontarsi con l'intero sistema delle opere fortificate presenti sul territorio. Tale discorso implica però un'attenta rilettura delle funzioni stesse originarie della costruzione che, sempre, inglobano aspetti culturali e semantici. Ed è seguendo questo indirizzo che in questi ultimi due anni di duro ma proficuo lavoro la Fondazione ha recuperato la parte crollata del maniero Martinengo, e ha inteso come riutilizzare lo storico contenitore in modo consona non, ancora una volta, assecondando le logiche illogiche che regolano questo nostro tempo dove la quantità regna sulla qualità, dove è il profitto a farla, sempre, da padrone...

Anche l'ormai sfigurato paesaggio monteclarense avrebbe l'opportunità (forse l'ultima) di conservare un lacerto di terra bresciana in gra-



Padernello

do d'insegnare ancora la tradizione, d'avere la sua riserva indiana (perché allo stato dei fatti di questo ormai si tratta, di riserve da tutelare a denti stretti, a tutti i costi). Ci riferiamo alla cascina-monastero S. Giorgio: il posto è di straordinaria bellezza! Ed è veramente drammatico, e un po' strano, il constatare che nel tempo dell'opulenza, del "progresso", tutte le realtà "ancora belle" versano in condizioni di conservazione disastrose. Anche

a S. Giorgio bisognerebbe metter mano, ma non con quella logica che impera e governa le "ristrutturazioni", cioè lo sfruttamento e stravolgimento di ogni centimetro di terra pro esigenze umane, ma in punta di piedi, rispettando il paesaggio, rispolverando l'antica saggezza che regolava l'esistenza di società meno avida, meno dedite all'accumulo. Meno malate!

Maso Di Gano



San Giorgio

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Agrobresciano

www.agrobresciano.it

Comitato promotore Parco delle Colline IL GARDA VERSO IL COLLASSO

(stralcio di un comunicato stampa a cura del Presidente*)

Si è tenuta a Desenzano, nella sala Grezze in via Tobruch, come preannunciato nei giorni scorsi, l'Assemblea dei Soci del Comitato Promotore del Parco delle Colline Moreniche del Garda. All'importante occasione ha partecipato una numerosa e qualificata rappresentanza delle Associazioni che operano sul territorio e cittadini attenti e sensibili alle problematiche ambientali.

Dall'incontro sono scaturite precise indicazioni per cercare di arrestare l'incredibile degrado che sta interessando l'intero bacino del Lago di Garda e le colline moreniche che lo contornano.

Nella relazione introduttiva sono state ricordate le frequenti sollecitazioni che il Comitato ha prodotto e inviato ai Ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali, alle Regioni, alle Province e ai Sindaci dei Comuni interessati, nonché alle due Sovrintendenze responsabili delle province di Mantova e Brescia e di Verona. Se il coinvolgimento dei due Dicasteri citati e soprattutto della Sovrintendenza di Brescia (con la quale si è costituito un Osservatorio al quale partecipano attivamente anche Lega Ambiente e Italia Nostra), sta attualmente producendo risultati positivi, così non è per gli organi regionali, provinciali e comunali, salvo sporadici casi di Sindaci che hanno dimostrato sensibilità e fattive intenzioni di tutela del territorio.

L'Assemblea ha pertanto pienamente condiviso la decisione di fare richiesta ufficiale di una "Dichiarazione di notevole interesse pubblico" da applicarsi a tutto il territorio gardesano, come prevista dall'art. 140 del Decreto Legislativo 22. 1. 2004, n. 42, modificato dall'art. 10 del D. Lgs. 24. 3. 2006, n. 157. Di conseguenza, qualora possibile, l'Assemblea chiede anche che venga emesso un provvedimento tutelativo il qua-

le, nelle more di approvazione della Dichiarazione, sospenda qualsiasi iniziativa sul territorio per nuove espansioni residenziali e produttive, nonché per la realizzazione di nuove infrastrutture. La richiesta di Dichiarazione, che sarà inviata alle Regioni Lombardia e Veneto nonché alla Provincia autonoma di Trento, ai Ministeri interessati e alle Sovrintendenze di Brescia e Verona, pone in evidenza lo stato di grave emergenza complessiva del territorio e del lago, da tempo e reiteratamente denunciato alle medesime istituzioni e di cui gli elementi salienti sono stati ampiamente divulgati dalla stampa in molteplici occasioni. Tale stato consiste, sinteticamente, in una lunga serie di opere, interventi, progetti, disfunzioni, inquinamenti, abusi, colpevoli silenzi e dichiarate infrazioni. In generale, in una dissennata amministrazione del territorio e dei suoi beni. Tutti gli elementi citati, per brevità in forma e numero assai riduttivi, se considerati singolarmente possono anche apparire, al solo occhio profano, di modesta importanza, ma se valutati nel loro insieme e con le loro correlazioni, descrivono una condizione patologica che non può che concludersi in una forma grave di collasso territoriale, paesaggistico, economico, ecologico e sanitario.

Per effetto di tale colpevole incuria amministrativa e assenza delle Istituzioni, molti valori del territorio, che pure dalla legge 431/85 sino alla 42/04 sono con tanta cura evidenziati e protetti, sono oggi a rischio crescente di eliminazione o come minimo di occultazione.

Questa non è una denuncia. Ne sono state fatte sin troppe. Questa è al tempo stesso un'accusa precisa alle Istituzioni tutte e, soprattutto, è un allarme. La sindrome del collasso territoriale è completa. La si può certamente ignorare, ma quando tale collasso inizierà, sarà tardi per intervenire.

*Prof. Emilio Crosato



Un libro su cultura, natura e paesaggio benacense ROSA DI MACCHIA E ALTRE SPINE

Il gregge è passato di qui: un ciuffo di lana è rimasto attaccato all'arbusto della rosa canina, la pecora si è avvicinata troppo alle spine. Forse attirata dai germogli. Durante una passeggiata nel bosco con Mario Rigoni Stern sull'altipiano di Asiago, ho appreso di quanti segni può essere messaggera la rosa canina: passaggio di caprioli che hanno lasciato peli e mangiato cinorodi, prima quelli bassi, poi quelli più in alto, mano a mano aumenta il livello della neve. Oppure di lepri, che divorano le punte.

Del gregge non sento il belare, ma è rimasto nell'aria qualcosa che assomiglia al suo odore, selvatico, lanoso, come un alito tiepido, una scia, che si mescola all'odore di bruciato di sterpi, foglie secche, ramaglie e patate, il rito con cui ogni anno si rinnovano i lavori dell'orto.

La rosa canina va per conto suo, nessuna potatura ai margini dei boschi o infilata nelle siepi; basta a se stessa, disseminata in radure come un mistico roseto medievale, *hortus conclusus* dell'anima nel maggio della fioritura. Forma essenziale, cinque petali intorno a un bottone giallo chiaro, purezza rosata, rosa figura e archetipo, immaginata-vagheggiata, sconosciuta a ogni coltivazione, precede scoperta e consapevolezza, rosa di macchia che si affaccia sul mondo dagli albori del mondo, rosa mundi. Rosa dal profumo campestre, che si è anni dato anche nell'arbusto, profumo corale il roseto di rose canine. Intimo e rosato il bocciolo e poi, eccola, la dischiusa, l'originaria, la pre-storica, ignara e non nostra, rosa di macchia, rosa arvensis che si fa siepe ripa pendio radura, inconsapevole e ritrosa, spinosa ed effimera.

Prima delle sue discendenti, le catturate, le addomesticate, le coltivate, le ibridate. Salvifiche spine che l'hanno preservata nel suo viaggio evolutivo. Il vento disperde i fiori del mandorlo. Una contempalazione cui non si può rinunciare. I petali si posarono un giorno sopra il roseto. Per qualche istante parve che all'improvviso la rosa canina si fosse rivestita a marzo di un'anomala fioritura.

"Guarda! La brezza dell'alba ha strappato le vesti alla Rosa, / e l'Usignolo ebbro di gioia per la sua lieta bellezza. / Siedi all'ombra dei fiori, ché di questi fiori, poi, molti / si sfoglieran sulla terra, quando noi terra saremo" (Omar Khayyam, XI sec.)

Da: "IL FALCO E LA ROSA" con testi di Costanza Lunardi e fotografie di Giorgio Mutti, edizioni Grafo. Questo libro ha vinto nel 2005 il premio Grinzane-Cavour. Costanza Lunardi vive a Barcuazzi, ad un passo dal lago e la sua casa è tra le colline moreniche, che più a sud segnano la valle del Chiese, disegnando nella Bassa i colli di Calcinato, Montichiari, Carpedonolo. Costanza si occupa anche di ambientalismo; collaboratrice storica della rivista "Gardenia" è da sempre impegnata per la difesa dell'ambiente, "come anima battagliera - scrisse un recensore del suo libro - di più di un comitato per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio benacense. Si occupa tra le altre cose del rapporto tra cultura, natura e paesaggio, con il soffio della poesia a far volare alto il suo nobile e infaticabile impegno civico".

DALLA PRO LOCO DI GHEDI

La 2ª Sagra di San Rocco in agosto, con madonnari, artisti, visite guidate, hobbisti e giochi di bimbi. Si è conclusa con la premiazione del concorso fotografico "Sacro per le strade" realizzato in collaborazione con il Circolo fotografico "Lambda" di Ghedi.

Oggetto del concorso sono state Santelle, affreschi murali e segni religiosi rintracciabili nel territorio di Ghedi.

A fare da obiettivo e filo conduttore è il progetto di Restauro della Santella dedicata a Sant'Antonio del Campanello presso la Cascina Quaina di Ghedi.

L'organizzazione ricerca mecenati e persone generose per far fronte alle spese necessarie mentre gran parte dei lavori sarà effettuata da volontari tra i quali l'Associazione Bersaglieri di Ghedi.

SINTESI de' "IL PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DELLA SANTELLA DI SANT'ANTONIO DEL CAMPANELLO A GHEDI"

- Sintesi e Finalità: restauro conservativo, indagine archeologica e miglioramento fruibilità pubblica con materiale divulgativo;

- Impegno di spesa e Risorse necessarie: Acquisti materiali, consulenze per l'affresco, opere di restauro, etc; costo 25 mila €;

Ricerchiamo Mecenati e Sponsor che potranno versare il loro contributo presso la BCC Agrobresciano nelle seguenti forme:

1. Importi a partire da € 500 su c/c 00000704600 (ABI 08575 - CAB 11200 - CIN E) intestato a Comunità Bresciana Onlus - Finto Terre9 - progetto restauro Santella (questi versamenti godono della deduzione fiscale);

2. Per importi inferiori a € 500 bonifico sul c/c 12417 (ABI 08575 - CAB 54570) intestato a Pro Loco Ghedi.

Maggiori informazioni possono essere richieste telefonando al numero 030 901134 (Maestra Perani Mor) e visitando il sito www.prolocoghedi.org

AGROBRESCIANO: una grande mostra per festeggiare i 110 anni



La visione che le BCC hanno del territorio in cui operano è molto diversa da quella delle banche tradizionali. È differente per approccio sociale: le BCC considerano la comunità come un insieme di entità prima sociali che economiche, fatta di famiglie, di persone e di aziende che tra loro interagiscono. Ed è differente per finalità: lo statuto delle BCC si fonda su principi solidali e cristiani, il fine non è il guadagno, bensì il benessere comune. Questo modo di fare banca si inserisce nel processo di costituzione della comunità, si intreccia con le vite dei concittadini, ed è arricchita dalla fiducia, dal reciproco vantaggio, dal coinvolgimento e dalla partecipazione, dal desiderio comune di crescita e coesione umana.

Per una BCC del nostro territorio, la BCC Agrobresciano, il 2007 è stato un anno di grande festeggiamenti. 110 anni di storia sono un traguardo prestigioso per una banca, che testimonia fiducia e attaccamento alla propria terra. Una storia che inizia nel 1897, in un tempo in cui anche l'idea di Italia era confusa ed incerta. Allora la gente si identificava nella comunità locale, nel borgo, nel paese, nel lavoro duro dei campi e delle prime officine. Tra quei volti di contadini e operai, scavati dalla fatica, ma schietti ed onesti, e grazie alla tenace volontà di don Andrea Maggini, nasceva la Cassa Depositi e Prestiti in Ghedi ora BCC Agrobresciano. Da allora, quelle radici e quei valori umani e solidali sono stati fondamento del loro modo di "fare banca", creando

una vera e propria identità solida e mutualistica tra banca e territorio. Una identità che si conferma di anno in anno, attraverso le centinaia di donazioni ad enti religiosi e laici, ad associazioni di volontariato e culturali che da sempre costituiscono il vero collante della comunità locale e mediante decine di iniziative culturali e sociali organizzate direttamente dalla banca: convegni, viaggi, premi, mostre e serate musicali e teatrali. Anche i festeggiamenti per i 110 anni, che termineranno a dicembre con una grande mostra d'arte sacra, sono stati organizzati per consentire il più ampio coinvolgimento della comunità, ma soprattutto per dare un "significato" esplicito, tramite gli spettacoli e le tematiche affrontate dai convegni, al concetto di "banca differente" che tanto è caro al Credito Cooperativo.

Ecco dunque, per esempio, la scelta, nell'anno europeo per le Pari Opportunità, di proporre una mostra di pittrici locali e di ospitare presso l'Auditorium di Ghedi un convegno economico organizzato da imprenditori bresciani per testimoniare la grande importanza numerica e la preparazione manageriale, benché sottaciuta, delle molte donne bresciane a capo di importanti aziende. Sempre in tema economico nel mese di giugno si è svolto un grande evento: l'incontro/convegno con l'economista americano, premio Nobel, Vernon Smith, fautore della teoria economica comportamentale, una visione "umana" dei principi economici che ha portato l'astratta

materia economica dalle cosmiche matematiche frattali all'arena della vita quotidiana con tutti i condizionamenti umorali del comportamento umano. In sostanza per Smith l'economia non è fatta solo di numeri, ma anche e soprattutto di rapporti umani, di relazioni e di legami sociali. Una teoria che a Smith è valso il Nobel 2002, ma che per le BCC riflette valori e impostazioni solidali e mutualistiche profondamente radicate e che per l'Agrobresciano risalgono ormai ad oltre un secolo fa.

Per ringraziare tutte le associazioni culturali, volontaristiche o meno che quotidianamente fanno pulsare di fermenti vitali il tessuto sociale, è stato dato spazio alla professionalità della tradizione teatrale dialettale locale, mentre il 17 giugno è stata la volta della grande kermesse musicale di musica lirica e di operetta, dove numerosi cantanti e musicisti, tra cui numerosi validi professionisti bresciani, si sono alternati, al cospetto di oltre 1000 persone per eseguire brani di eterna bellezza.

Dal 10 novembre fino al 13 gennaio, a chiusura dei festeggiamenti, sarà infine la volta della importante mostra d'arte sacra "Immagini del Sacro", una tematica che vuole ribadire simbolicamente le radici cristiane della BCC Agrobresciano e al contempo pone ulteriori basi per una fruizione allargata dei beni culturali presenti sul territorio. La mostra sarà infatti allestita in due sedi, Palazzo Martinengo a Brescia e l'Auditorium dell'Agrobresciano in piazza Roma a Ghedi. Le opere esposte saranno dipinti, sculture e incisioni di grande pregio, con autori come Rembrandt, Palma il Giovane, Carracci, Perugino e Granacci. La mostra, le cui opere provengono dalla Fondazione Morcelli-Reposi di Chiari, e che è stata organizzata dalla Provincia di Brescia, a cui si è affiancata appunto la BCC Agrobresciano, avrà i seguenti orari: a Brescia Palazzo Martinengo 9-12 / 15-19, lunedì chiuso; a Ghedi Auditorium BCC Agrobresciano 9-12 / 19-19, sabato e domenica (altri giorni su prenotazione).

Galetér
caffè vino musica arte

Galetér è in Borgosotto di Montichiari,
in via Guerzoni 92/h
www.galetér.it

un locale per bere in tranquillità un buon caffè
o del buon vino, per ascoltare musica selezionata,
leggendo il giornale o un libro.
Al Galetér, un punto di ristoro dove si trovano
cultura e socievolezza, gusto e qualità.

vi aspettiamo

ERPICI PIEGHEVOLI
serie
KRONOS - MA

metti la tecnica in campo

moreni

SEMINATRICE
PNEUMATICA
GINEVRA

MACCHINE AGRICOLE
via E. Montale, 35 - 25018 Montichiari (BS) - Tel. 030 9960215 Fax 030 9961299 - www.moreni.it - e-mail: moreni@moreni.it

El cantù dèl dialèt

ENRICO FERRARIO

a cura di Fernanda Bottarelli

Enrico Ferrario (da tutti conosciuto come Rìco) è sinonimo di Borgosotto: lì è nato, ha vissuto l'infanzia, l'adolescenza, è cresciuto all'oratorio, si è sposato, ha avuto i figli e li vive tuttora.

Ama in modo viscerale il suo quartiere tanto da dedicargli tutto il tempo libero, infatti lui, con il nuovo gruppo di Borgosotto, riesce a tradurre in realtà "imprese" a dir poco incredibili: la visita agli antichi palazzi e ai giardini del rione (giugno 2007) e lo spiedo più lungo del mondo (realizzato nel luglio 2007) e riportato sul Guinness dei Primati (spettacolari sono le foto di Matteo Rodella scattate dall'alto in cui si vede una interminabile teoria di tavoli e di avventori!).

Ama in modo viscerale anche il dialetto bresciano e la sua produzione in vernacolo ha superato i confini della provincia e della regione, infatti ha vinto il concorso "Il Rivellino" di Castel Goffredo (MN), quello biennale di poesia dialettale "Guido Modena" di S. Felice sul Panaro (MO) che così recita: "UNICO CONcorso NAZIONALE CHE DECRETA UN VINCITORE PER OGNI REGIONE D'ITALIA" e ha avuto diverse "nominations". Ha fatto parte della Compagnia Dialettale Monteclarese "ÈL CAFÈ DI PIÖCC" dove ha apportato idee e simpatia.

Di seguito riportiamo la poesia "Ènsòme" con cui ha vinto a Castel Goffredo.

Ènsòme

Camìne dré a 'na strada e sogne a öcc dèrce
dè ciücià 'n paòl, duls come 'n fiur dè masüchina.
Èl vènt dèi tèmpe endrè èl ma fa sènter
Èl süsür dèl tomarèl dè Momèt,
dèl tiràs dré dèi sò pè
che i gha da dèl "vò" al sò caal,
che a redene mòle èl compagna al sò falèt.
Èl fé 'nfilàs da la furca
èl lasa nà 'n udür che sènt dè làt e pana.

Èl mé ènsòme 'l ma porta a tè Nona,
al bocàl sota 'l stremàs dè paja, alt assé dè mià riàga.
A le s-ciòpole dèl zabajù, al tond dè sgrègn, ov e salàm,
ai dù ciücià dè minèstra riscaldàda nèl prim sercol dè la stüa,
a chèl gós dè brò trempàt col vè.
Èn scarsèla dèl bigaröl tè restàt
'na spagnolèta dè rév, èl didàl e la ucia 'nfilàsda al sé.
Né l'èra ghè amò chèl curis dré dè galìne
Nèl sèter èl tò "cine, cine, cine".

Serche 'n tòch mià quaciàt dal négher catràam,
ma cae 'n pünüt pèr sintim amò fiöl dè la mé tèra.

(Ad Antonio èn ricordo dèi carècc dè gèra dè so papà)



Cammino lungo una strada e sogno a occhi aperti/di succhiare un pampino, dolce come un fiore di croco./Il vento dei tempi andati mi fa sentire/ il sussurro del carretto di Mometti,/del trascinare dei suoi piedi/che davano del "vòi" al suo cavallo,/che a redini libere accompagna al suo giaciglio./Il fieno infilato dalla forca/lascia andare un odore che sente di latte e panna./ Il mio sogno mi porta a te Nonna,/ al vaso da notte sotto il materasso di paglia, alto a sufficienza per non arrivarci./Allo scoppiettare dello zabaione, al piatto di radicchi, uova e salame,/ai due cucchiari di minestra riscaldata sul primo cerchio della stufa, [a legna]/a quel gocciolo di brodo mescolato con il vino./In tasca del grembiule ti è rimasta/una spagnoletta di filo da imbastire, il ditale e l'ago infilato sul seno./Sull'aria c'è ancora quel rincorrersi di galline/ nel sentire il tuo "cine, cine, cine". [richiamo]/ Cerco un pezzo non coperto dal nero del catrame,/mi tolgo le scarpe per sentirmi ancora figlio della mia terra. (Ad Antonio in ricordo dei carretti di ghiaia di suo padre)

angolo
cottura

di Rosanna

RISO VENERE
AI FIORI DI ZUCCA

Ingredienti per sei persone: un pacchetto da 500 g. di riso Venere (riso nero), brodo vegetale, cipolla, olio, una tazza di gamberetti, un mazzolino di fiori di zucca. Lessare il riso in acqua bollente per circa 15 minuti. Preparare un soffritto con olio e cipolla, aggiungere il riso lessato (a piacere spruzzare di vino bianco), terminare la cottura con il brodo vegetale, tenendo presente che il riso assorbirà poco liquido. Pochi minuti prima della cottura completa aggiungere i gamberetti ed alla fine i fiori di zucca tagliati a metà. Servire con parmigiano (non è indispensabile).

...

LASAGNE ZUCCHINE
E GAMBERETTI

Ingredienti per 8 - 10 persone: un kg. di zucchine e fettine, un barattolo di gamberetti in salamoia, 2 confezioni di panna, olio, burro, sale, pepe, prezzemolo, aglio, passata di pomodoro, spezie, lasagne, besciamella.

In una grossa pentola cuocere le zucchine con olio, burro, sale, pepe, passata di pomodoro, aglio a fettine, prezzemolo (a pentola scoperta) finché sono morbide. Aggiungere la panna e i gamberetti ben sgocciolati.

In una teglia da forno mettere uno strato di besciamella, uno di pasta, uno di besciamella, uno di zucchine e gamberetti e continuare fino ad esaurimento degli ingredienti. Cuocere a 180° per circa 20 minuti.

C'È BISOGNO DI
BUONA POLITICA

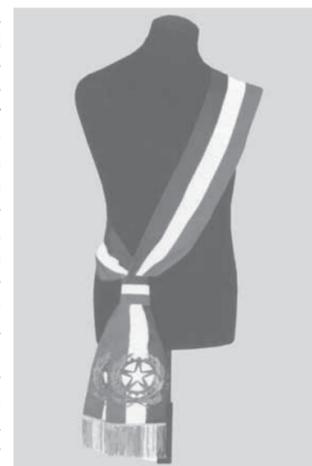
L'enorme successo del libro "La Casta" di Gian Antonio Stella sul degrado ed i privilegi "conquistati" dai nostri politici ha avuto sicuramente il grande merito di aver documentato una situazione che dovrebbe essere insostenibile in un paese democratico. Questo non deve, naturalmente, portarci a generalizzare per non far torto a quei pubblici amministratori che con sacrificio, dedizione ed onestà svolgono il loro impegno. Certo è che la situazione prospettata necessita di interventi radicali.

Fatte queste considerazioni dobbiamo però approfondire il problema e chiederci come mai siamo giunti a questo punto. Ci devono pur essere delle spiegazioni che ci evitino di cadere nel solito vizio italico dell'autoflagellazione o nello scaricare sugli "altri" le colpe.

Sicuramente molteplici possono essere le motivazioni che hanno portato a questo stato di cose ma, a mio modo di vedere, la principale è che da tempo ormai la politica, ai vari livelli dal parlamentare al sindaco fino all'assessore comunale, non è più intesa come "vocazione" ma solo come una qualunque "professione" che possa garantire uno stipendio, a volte super. Non si tratta certo di demonizzare la professionalità, tanto meno quella politica, oggi, anzi, particolarmente necessaria in un contesto di diletantismo disarmante ed alla fine colpevole che può provocare esso stesso gravi danni.

La situazione è veramente seria tanto che credenti e non, ma in particolare i primi dovrebbero preoccuparsi perché nelle nostre comunità siano venute meno le "vocazioni" alla politica cioè a quella capacità di servizio che lega l'amore verso Dio all'amore verso gli uomini.

Per esempio, va bene difendere la famiglia ma bisognerebbe preoccuparsi anche in che contesto questa può crescere, quali modelli culturali a tutte le ore i mass-media offrono. Gli esempi sono innumerevoli: veline, Corona, cronache varie, gossip di ogni tipo, ipocrisia nei comportamenti e nei fatti, non pagare le tasse,



fare affermazioni e smentirle il giorno dopo ecc.

Evidentemente nessuno è senza peccato ed ogni parte politica dovrebbe riflettere su quale dovrebbe essere il suo dovere.

E' ormai tempo di ricominciare a formare solide coscienze civiche in generale e politiche in particolare. Per le varie agenzie educative un compito difficile di questi tempi ma inderogabile.

Può aiutarci a riflettere la significativa parabola del Buon Samaritano che taluno legge nella sola dimensione del gesto generoso di un privato. Questa "novella" invece ci suggerisce che non basta sanare le ferite del singolo ma occorre farsi carico della sicurezza delle strade e, aggiungerei, nelle case perché non vi siano "predoni" che aggrediscono e uccidono. Per provvedere a ciò non ci dovrebbero essere uomini pubblici corrotti la cui "vocazione" è il proprio interesse, ma che qualcuno ha pur votato!

La Politica con la "P" maiuscola può essere svolta solo se il cittadino è educato e formato a questa "vocazione" che solo allora potrà ridiventare uno dei più importanti impegni al servizio del bene comune.

Ora, a che punto è la notte? Sicuramente l'alba è ancora lontana... nel frattempo i consiglieri regionali della Lombardia si sono aumentati lo stipendio... □

MANCATE RISPOSTE A
PROPOSITO DI SANITÀ

Non sappiamo se regole interne o sottovalutazione verso gli organi di stampa o mancanza di indicazioni precise da parte del management, fatto sta che nessuno ha risposto alle domande della Brughiera sulla salute poste nel dossier dello scorso numero sulla sanità.

Le domande erano le seguenti:

- Si può riassumere in poche parole lo stato di salute attuale dell'Azienda? Che voto si può dare? Si ritiene che le condizioni sia migliorate o peggiorate in questi ultimi anni?

- Si è detto (e scritto) che il project financing della Regione dovrebbe comprendere anche significativi investimenti per il presidio di Montichiari. Esistono già dei progetti concreti a riguardo? Su cosa si concentreranno gli interventi su Montichiari?

- Si parla da tempo dell'attivazione del day hospital oncologico, per il quale esiste da qualche mese un finanziamento. Qual è il punto della situazione?

- A dicembre 2006 è stato chiuso il reparto di neurologia, che sembrava funzionare bene e del quale la richiesta è importante. Si possono avere dei ragguagli sui motivi e sapere se si prevede, a breve o a medio termine, la riapertura del reparto?

- È stato finanziato e creato un reparto con alcuni posti letto per la lunga degenza della fisioterapia. Come mai il reparto non è stato ancora attivato? Quali sono le previsioni?

- È possibile ipotizzare oggi (magari in previsione del project financing) la riapertura del punto nascita (ostetricia)?

- Vista l'importante richiesta di assistenza da parte di utenti al CFA (Centro Fecondazione Assistita) qual è la percentuale di successo di tale attività?

- Sarà possibile nel prossimo futuro attivare un servizio medico radiologico attivo per le 24 ore?

- Il reparto di Ortopedia è stato il fiore all'occhiello del nostro Presidio, ed ora sembra non esserlo più. Qual è la ragione di questo regresso?

Dopo avere distribuito le nostre 10.000 copie de "La Brughiera" nei 5 Comuni dell'area e parecchie copie all'interno dell'Ospedale di Montichiari, onde rendere formale

il nostro interesse ad ottenere delle risposte, circa 4 mesi fa abbiamo spedito la seguente lettera a:

Direttore Generale Azienda Ospedaliera - dott. Lucio Mastromatteo
Direttore Sanitario Brescia - dott. Alfonso Castellani

Direttore Sanitario Montichiari - dott.ssa Paola Gianstracusa

"A nome del Comitato di Redazione dello stato di salute attuale dell'Azienda? Che voto si può dare? Si ritiene che le condizioni sia migliorate o peggiorate in questi ultimi anni? Si è detto (e scritto) che il project financing della Regione dovrebbe comprendere anche significativi investimenti per il presidio di Montichiari. Esistono già dei progetti concreti a riguardo? Su cosa si concentreranno gli interventi su Montichiari? Si parla da tempo dell'attivazione del day hospital oncologico, per il quale esiste da qualche mese un finanziamento. Qual è il punto della situazione? A dicembre 2006 è stato chiuso il reparto di neurologia, che sembrava funzionare bene e del quale la richiesta è importante. Si possono avere dei ragguagli sui motivi e sapere se si prevede, a breve o a medio termine, la riapertura del reparto? È stato finanziato e creato un reparto con alcuni posti letto per la lunga degenza della fisioterapia. Come mai il reparto non è stato ancora attivato? Quali sono le previsioni? È possibile ipotizzare oggi (magari in previsione del project financing) la riapertura del punto nascita (ostetricia)? Vista l'importante richiesta di assistenza da parte di utenti al CFA (Centro Fecondazione Assistita) qual è la percentuale di successo di tale attività? Sarà possibile nel prossimo futuro attivare un servizio medico radiologico attivo per le 24 ore? Il reparto di Ortopedia è stato il fiore all'occhiello del nostro Presidio, ed ora sembra non esserlo più. Qual è la ragione di questo regresso? Dopo avere distribuito le nostre 10.000 copie de "La Brughiera" nei 5 Comuni dell'area e parecchie copie all'interno dell'Ospedale di Montichiari, onde rendere formale

I vari articoli (che potrete leggere dalle copie inviate in allegato) trattati da ASL, di Ospedale di Montichiari, di Distretti, di servizi sanitari in generale.

A pagina 8, a corollario della nostra inchiesta, magari non perfetta e certamente incompleta per la scarsità di strumenti di inchiesta, ci siamo permessi di formulare una serie di domande che sono sicuramente la somma parziale ma sintetica di quelle che si pongono i cittadini utenti e non utenti del nostro territorio.

Le SS.LL. sono pregate di valutare tali quesiti e di voler cortesemente fornire (ognuno per la propria competenza) delle risposte che sarà nostra cura pubblicare integralmente nel prossimo numero.

Siamo certi che vorrete collaborare, così da contribuire a fare chiarezza attorno a temi d'interesse pubblico di tale peso nel panorama della Sanità locale."

Come scritto... nessuna risposta e ciò ci pare sinceramente uno sgarbo e una maleducazione verso la popolazione, perché questo periodico è dei cittadini ed almeno a loro un cenno ancorché minimo di risposta andava data, fosse anche stata di... impossibilità a rispondere. Non vogliamo pensare che qualche consigliere in malafede abbia indotto anche il dott. Mastromatteo, tanto stimato in zona, a non includere tra i suoi doveri quello di parlarci della sanità pubblica di Montichiari e dintorni! □

Ristorante
Corte Francesco

Viale Europa, 76 - 25018 Montichiari (Bs)
Tel. 030 9981585/86



La tranquillità del suo verde,
la calda maestosità dei suoi saloni,
la cura del servizio, la raffinatezza
dei suoi piatti uniti per darVi il meglio:
Matrimoni, Banchetti, Ricorrenze,
Cene aziendali
Meeting, Sale riservate

Prenota la tua magica atmosfera

STRAORDINARIA OFFERTA UNICA IN ITALIA, CON SCELTA TRA 450 MARCHE DI VINO

GARDA HOTEL
Conference Center

Ristorante - Bar
Palestra - Solarium - Sauna
Garage interno
Sale riunioni



Garda Hotel - Via Brescia, 128 - 25018 Montichiari (Bs)
Tel. 030 9651571 - Fax 030 9960334
E-mail: info@infogardahotel.it - www.infogardahotel.it



MONTICHIARI
USC CENTRO FIERA

DISCARICHE, CAVE, PIANI DI RECUPERO AMBIENTALE, AEROPORTO, TAV E FIERE...

MOLTE LE QUESTIONI AMBIENTALI NELLA BRUGHIERA

Intervista all'Assessore Provinciale all'Ambiente ENRICO MATTINZOLI

a cura della Redazione

Incontro ad ampio spettro quello che abbiamo avuto pochi giorni fa con il dott. Enrico Mattinzoli, amministratore provinciale con delega all'Ambiente nella Giunta di centrodestra del Presidente Cavalli. Risposte essenziali ad ogni domanda senza ricorrere al politichese. Il suo assessorato si occupa di vincoli paesistici, aree demaniali e poi tutto il comparto che va dalle attività estrattive (Piani Cave, quello superato e quello in fase di definizione, con 70 milioni di mc di ghiaia in gioco), alle discariche, alle bonifiche agricole e così via.

Che attenzione pone personalmente al territorio, quali le priorità?

Si agisce su tutto ma va rilevato che ho a disposizione solo 2/3 persone per fare sopralluoghi e controlli di competenza provinciale; circa le cave poi, solo un Ambito Estrattivo [ATE09 n.d.r.], quello di Rovato, Cazzago, S. Martino ha avuto il parere negativo dei Comuni e nell'insieme non è che siano molti i controlli locali delegati ai Comuni ed effettivamente attuati. Circa Montichiari, ha avuto il parere favorevole della locale Amministrazione.

In incontri pubblici di presentazione del PPR [Piano Rifiuti Provinciale n.d.r.] lei ha affermato drasticamente che "le discariche sono superate"; su cosa si basa questo parere?

Si basa sul fatto che l'obiettivo al 2016 è una raccolta differenziata al 65%. Una volta raggiunto questo dato il rifiuto residuo da smaltire sarà limitato. È chiaro che dietro questo obiettivo ci sta tutta la programmazione della riduzione e della cernita dei rifiuti con la realizzazione di alcune piattaforme provinciali. **Come mai si è data per scontata l'autorizzazione di una nuova discarica per rifiuti speciali [ex r.s.u. e assimilati n.d.r.] a Montichiari, la "Cava Verde bis"?**

La "Cava Verde bis" non è affatto scontata; al di là della inusualità di un Comune, che tramite una sua società partecipata al 20% chiede con ASM l'apertura di un nuovo impianto sul proprio territorio, resta il problema dell'ENAC [Ente Aviazione Civile] che ha già espresso un parere negativo all'ampliamento della attuale discarica. Di fronte alla domanda di "Montichiari Ambiente" (legittima ma contraddittoria) la Provincia quantomeno porrà condizioni vincolanti... vedremo.

Montichiari ha comunque il record di discariche tra chiuse e aperte; non può essere considerata "area critica" nel PPR?

La Provincia non procederà a mappare aree "idonee" quanto a determinare i criteri di "inidoneità" in base ai 30 criteri regionali più gli 8 provinciali. Ma per dirla in breve la situazione di Montichiari è sicuramente eccessiva, tanto che nell'ambito ATE43 [a nord, zona Pulimetal, Valseco] credo proprio non si possa ragionare domanda per domanda circa le nuove proposte di discariche ma che occorra un occhio complessivo all'insieme della situazione. Se gli impianti di smaltimento di inerti possono essere visti con una certa minore attenzione, altrettanto non si può dire per le discariche di speciali o tossico-nocivi. Insomma nell'area occorre assolutamente fare un ragionamento complessivo tenendo conto anche dei pareri dell'ARPA [Agenzia Regionale Per l'Ambiente n.d.r.].

Ma il Comune di Montichiari che dice?

Un qualche chiarimento lo dovrebbe dare, dato che fatico a spiegarmi il parere favorevole al Gruppo Systema per la nuova vasca progettata a nord ovest della Valseco e il parere contrario alla Gedit di Gabana. Tra l'altro il Comune è in buona compagnia dato che il Ministero per l'Ambiente ha già espresso analogo parere positivo alla Systema... e pensare che questa discarica rischia di essere l'unica discarica d'Italia per i rifiuti tossico/nocivi. Io vedrei possibile invece in quella zona una delle piattaforme di trattamento provinciale.

Passando alle cave, come spiega il fatto che gli ATE di Montichiari sono tra quelli che non hanno ancora un piano di coltivazione e recupero ambientale come prevede la legge? Che ne pensa dei recuperi agricoli di fondo cava dimessa, magari eliminando le escavazioni a "gruviera"?

Sostanzialmente il problema degli ATE è che più cavaatori messi assieme non riescono a raggiungere gli accordi di base e poi ci sono pochi studi professionali che progettano i piani d'ambito. In questi studi non è mai previsto il recupero agricolo, che forse è impossibile, come vietata dalla legge è la coltivazione sopra le discariche esaurite. Circa il "gruviera" non so, credo che spetti ai progetti di ATE considerare questo aspetto.

Nei mesi scorsi lei ha parlato



di 10 centraline a biogas che sfruttino i reflui dei suini. Dato che la localizzazione dovrebbe essere ovviamente nella Bassa, che risposte ha ricevuto?

Finora ho solo 2 proposte da Manerbio; tengo a precisare che considero importante pensare agli aspetti inquinanti degli allevamenti e quindi vedo le centraline come una possibile soluzione alternativa allo spargimento sulla terra dei liquami.

Il "Piano d'Area aeroporto di Montichiari" che influenza ha sul PPR?

Sul piano progettuale occorre dire che sinora l'unico impatto è stata la revoca delle autorizzazioni di fine pista a Ghedi, onde evitare incidenti in caso di atterraggio anomalo.

Tra aeroporto, discariche, cave, centraline biogas, TAV e adesso anche l'ipotesi di teleriscaldamento con centrali a gas alla Fascia d'Oro ... che futuro vede per la brughiera?

Io sono tra quelli controcorrente, nel senso che sono certo convinto che le nuove iniziative, dall'ampliamento delle attività dell'aeroporto, alla TAV eccetera, possono portare sviluppo e occupazione ma mi chiedo sinceramente: Non è forse eccessivo tutto ciò? Io abito a Padenghe, sul lago, e sono fortunato, ma vorrei che non si sfruttasse oltre modo ogni territorio.

Offlaga, San Gervasio e adesso Calcinato ... che ne pensa dei Comitati popolari?

Credo che spesso lavorino bene e facciano un ottimo lavoro. I Comitati sono la coscienza della gente e spesso hanno ragione. Non per vanto ma a Offlaga, circa il progetto di centrale a turbogas, tanto contestato dal Comitato locale, già

nel 2003 io avevo detto che non ritenevo indispensabile al fabbisogno energetico territoriale quella centrale. In altri casi occorre ovviamente evitare che i comitati siano artatamente manipolati o che comunque esprimano eccessivi ed immotivati timori (come mi pare stia accadendo a San Gervasio).

Aria / Acqua : da dove i rischi maggiori per la salute? Qualcuno insiste nel collegare la situazione epidemiologica bresciana con la problematica rifiuti-discariche e/o fumi. Non abbiamo ottenuto dati certi dalla ASL, lei che ne pensa?

Non ho dati neppure io e non mi permetto di esprimere pareri su materie che non conosco. Posso però dire che a Rezzato / Mazzano, ad esempio, nell'area dell'Italcementi, le malattie respiratorie come l'asma sono il quadruplo della media provinciale, quindi ho motivo di pensare che almeno in parte i fumi industriali abbiano un preciso ruolo sulla salute. E pensare che si hanno ancora dubbi a limitare il traffico!

E sulle Fiere? Ci consenta in chiusura di farle ribadire i suoi noti pareri sulla coesistenza di due fiere (Montichiari e Brescia) nella stessa Provincia.

Infatti ribadisco che mi sembra sciocco non sostenere pienamente Montichiari che, in una maniera o nell'altra, non "succhia soldi pubblici" per crescere e mantenersi. Non ho problemi a sostenere che la buona posizione della sua fiera non dipende tanto e solo dalla attuale Amministrazione comunale leghista quanto dal coraggio e dalla preveggenza delle Amministrazioni dell'allora Sindaco Badilini. A questo punto si faccia tutti un passo indietro! □